ARMI E POTERE NELL'EUROPA DEL RINASCIMENTO

Le armi, da sempre compagne di vita e di morte dell'Uomo, assunsero nel Rinascimento una dimensione che trascendeva, come mai prima, il loro uso concreto – ossia il ferire, l'uccidere il nemico o il difendersi – per acquisire una valenza totalizzante e simbolica, che coinvolgeva aspetti sociali, rituali, iconografici.

Diversi fattori concorsero a questa dimensione: i progressi tecnologici, innanzitutto, conseguenti al rapido affermarsi della polvere da sparo, ma anche il mutamento dell'assetto geopolitico, che portò il nostro territorio a diventare luogo di scontro per le grandi potenze internazionali, prime fra tutte la Spagna e la Francia.

Il volume affronta ogni aspetto di questo complesso intreccio tra armi e uomini, mitologia e rappresentazione del potere attraverso una straordinaria e ampia selezione di armi storiche provenienti dalle collezioni di Castel Sant'Angelo e Palazzo Venezia, recentemente restaurate, accanto a importanti prestiti nazionali e internazionali.

ARMI E POTERE NELL'EUROPA DEL RINASCIMENTO







ARMI E POTERE NELL'EUROPA DEL RINASCIMENTO

a cura di **MARIO SCALINI**

SilvanaEditoriale

ARMI E POTERE NELL'EUROPA DEL **RINASCIMENTO**

Roma, Castel Sant'Angelo e Palazzo Venezia 26 luglio - 11 novembre 2018

mostra e catalogo a cura di Mario Scalini



Polo Museale del Lazio

Edith Gabrielli

staff della direttrice Stefano Brachetti Simonetta Facchini Luca Gabioli Stefania Properzi

ufficio comunicazione Marco Sala, direttore

ufficio mostre e prestiti Mario Di Bartolomeo, direttore Mario Nissolino Alessandra Spanedda Carolina Vigliarolo

ufficio per l'audiovisivo Maria Antonietta Curione, direttrice

ufficio archivio e protocollo Sara De Angelis, direttrice Rosaria Bonì Daniele Iori Mauro Lambardi Claudio Lopez Fabrizio Lupardini Silvia Micarelli Gabriella Micci

ufficio gare contratti e contabilità Daniela Baroni, Daniela Santilli, Lucilla Torre, coordinatrici Nazzareno Brusca Gennaro Di Matteo Albertina Liguori Francesco Loscrì Angela Pia Manicone Maximiliano Massaroni Daniele Palomba Nicoletta Piancastelli Alessandra Sbarra Alessia Vignali

Castel Sant'Angelo

Edith Gabrielli, direttrice

Paola Abenante, funzionario demoetnoantropologo Daniela De Angelis, funzionario archeologo Sara De Angelis, funzionario archeologo Maria De Bellis, funzionario restauratore conservatore Miria Nardi, funzionario bibliotecario

Il personale dell'area della vigilanza, fruizione e accoglienza

Palazzo Venezia Sonia Martone, direttrice

seareteria

Elisabetta Samà Marco Stratta

assistenti tecnici Giancarlo Landi Laura Petriglia

Il personale dell'area della vigilanza, fruizione e accoglienza

organizzazione e produzione Polo Museale del Lazio Edith Gabrielli, direttrice

in collaborazione con Polo Museale dell'Emilia-Romagna Mario Scalini, direttore

ufficio stampa e comunicazione

Federica Mariani Diego Giacomelli Benedetta De Pietro Lea del Poso Flavia Sciortino

allestimento

Polo Museale del Lazio, in collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Progetto di Sapienza Università di Roma

coordinamento proqettuale e direzione generale dei lavori Sonia Martone

progetto di allestimento Filippo Lambertucci Sonia Martone Pisana Posocco Edoardo Marchese Irene Romano

progetto esecutivo dell'illuminazione Carolina De Camillis Riccardo Fibbi

elaborazioni grafiche per la mostra Alessandro Ciancio

posa in opera Media Arte Eventi S.r.l

realizzazione elementi metallici di sostegno F.A.F. Rolando Fulvi e Figli, Capitignano (AQ)

coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione Tech-ing di Umberto Baruffaldi

responsabile del servizio di prevenzione Alessandro Bernoni, Sintesi S.p.A.

 $supporto\ alla\ vigilanza, fruizione\ e$ accoglienzaALES S.p.A.

Expotrans, Roma

assicurazioni AXA Art di Catani Gagliani, Firenze

revisione conservativa delle opere in mostra Artificia Consorzio. Conservazione e restauro opere d'arte, Roma Mimarc, L'Aquila

prestatori

Pilotta

Sant'Angelo

di Venezia

Cerratelli

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica

di Roma, Palazzo Barberini

Siena, Pinacoteca Nazionale

Roma Museo Nazionale di Castel

Roma, Museo Nazionale del Palazzo

San Giuliano Terme (Pisa), Fondazione

Torino, Polo Reale, Galleria Sabauda

restauri Mimarc L'Aquila Laboratorio degli Angeli, Bologna Texla, Anzio (Roma)

campagna fotografica Antonio Quattrone

Studio Kaleidos, Roberto Creton

Eustema

traduzioni Alphalanguages

testi in catalogo di Massimo Carlo Giannini Filippo Lambertucci Edoardo Marchese Sonia Martone Mario Nissolino Pisana Posocco Irene Romano Mario Scalini Carolina Vigliarolo

schede in catalogo di Maria Mangiavacchi (M. M.) Susanna Pelle (S. P.) Carla Pinzauti (C. P.) Elena Rossoni (E. R.) Mario Scalini (M. S.) Alessandra Spanedda (A. S.) David Speranzi (D. S.) Carolina Vigliarolo (C. V.)

Il curatore ringrazia tutti i colleghi che Bologna, ASP Città di Bologna hanno contributo ad agevolare questo lavoro Bologna, Pinacoteca Nazionale di Bologna Cristina Ambrosini, Martina Bagnoli, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale Anna Maria Bava, Luca Bellingeri, Firenze, Gallerie degli Uffizi Floridia Benedettini, Luisa Berretti, Firenze, Museo Nazionale del Bargello Alfredo Bianchi, Rosanna Bogo, Firenze, Museo Stibbert Gianluca Borghi, Stefano Casciu, Forlì, Musei San Domenico, Enrico Colle, Paola D'Agostino Davide Drei, Caterina Fiorani. Pinacoteca Civica Modena, Gallerie Estensi Diego Fiorini, Flaminia Gennari Santori, Neuburg an der Donau (Germania), Cristina Gnoni Maravelli, Historisches Verein Neuburg Maria Mangiavacchi, Daniela Messore, Parma, Complesso Monumentale della Enrica Pagella, Carla Pinzauti, Elena Rossoni, Eike Schmidt, Pisa, Museo Nazionale di Palazzo Reale Michael Teichmann, Bruno Toscano, Roma, Fondazione Camillo Caetani Simone Verde, Margherita Viola

> un particolare ringraziamento a Francesco Ricasoli, Giampaolo Fioretto, Stefan Krause, Stuart W. Pyhrr, Donald I. La Rocca, Pierre Terianian, Johannes e Gaudenz Trapp

per il costante aiuto meritano gratitudine Daniela Bertocci, Patrizia Cappelli, Vladimir Fava, Emanuela Fiori, Antonio Perrone, Carolina Tenti e l'intero staff del Polo Museale della Regione Emilia-Romagna

Ricordando grandi studiosi che hanno salvaguardato e valorizzato il patrimonio di armi antiche italiano, quali Nolfo di Carpegna, Lionello Giorgio Boccia, Carlo De Vita, Oswald Trapp, e i restauratori che tanto hanno dato per la sua conservazione, come Silvano Germoni e Agostino Ramponi

Sommario

10 "Aut Caesar aut Nullus".

	Armi e potere nel Rinascimento in Europa. Premessa MARIO SCALINI	247	IX IL MITO DI ERCOLE TRA I PRINCIPI ITALIANI
12	"Molte anzitempo all'Orco generose travolse alme d'eroi"	269	X PRINCIPI CACCIATORI
	MARIO SCALINI	287	XI L'ARTE DELLA GUERRA NEL RINASCIMENTO
18	Un secolo in armi:		
	il lungo Cinquecento italiano (1494-1618) MASSIMO CARLO GIANNINI	305	XII LIBRI D'ARMI E CULTURA ANTIQUARIA: IL PRINCIPE
28	Armi e arte di corte, il caso di Firenze		
	MARIO SCALINI		APPARATI
		315	Allestire e raccontare le armi
39	I ARMI SOVRANE: L'ARMA E LA RAPPRESENTAZIONE DEL POTERE	3 3	a Palazzo Venezia e Castel Sant'Angelo FILIPPO LAMBERTUCCI, SONIA MARTONE, PISANA POSOCCO, EDOARDO MARCHESE, IRENE ROMANO
65	II L'ARMATURA COME		IKEKE KOMANO
	AUTORAPPRESENTAZIONE: UN NUOVO OGGETTO	319	Glossario a cura di Carolina Vigliarolo
87	III IL VALORE DEL PRINCIPE E L'ESTETICA DELLA MANIERA	322	Misure delle armi e armature delle collezion di Castel Sant'angelo e di Palazzo Venezia a cura di Mario Nissolino
117	IV DIFESA E OFFESA,		
	UN DIALOGO TECNOLOGICO	328	Bibliografia
141	V MERAVIGLIE COLLEZIONISTICHE NELLE ARMERIE DINASTICHE		
171	VI <i>LUDUS,</i> POMPA E MAGNIFICENZA: ARMI E SPETTACOLO CORTIGIANO		
193	VII AL TEMPO DELLE "GUERRE D'ITALIA" E DEL "SACCO DI ROMA"		

217 VIII "AUT CAESAR AUT NULLUS"

APPARATI

Allestire e raccontare le armi a Palazzo Venezia e Castel Sant'Angelo

FILIPPO LAMBERTUCCI, SONIA MARTONE, PISANA POSOCCO, EDOARDO MARCHESE, IRENE ROMANO

allestimento della mostra *Armi e potere nell'Europa del Rinascimento* è una sfida, è innanzitutto la costruzione di un dialogo fra opere esposte e spazio architettonico.

L'esposizione si articola tra Castel Sant'Angelo e Palazzo Venezia, strutture architettoniche di grande pregio e dalla forte carica identitaria, ricche di storia, normalmente meta di visita in quanto monumenti, al di là degli allestimenti che ospitano. La prima prova consiste quindi nell'organizzare una mostra che permetta la lettura del luogo, un allestimento che sappia coesistere con l'antico senza competere con esso. Il tema quindi non è solamente l'integrazione delle opere da esporre entro il percorso di visita di questi insigni monumenti, ma soprattutto l'inserimento dell'esposizione nei loro locali rinascimentali evitando di nasconderli alla vista, anche tenendo in considerazione il gran numero di visitatori che qui arrivano e che sono ragionevolmente interessati a visitare l'edificio e solo occasionalmente incappano nelle mostre qui allestite. Nel permettere la lettura dei due monumenti, si intende organizzare la collezioni d'armi e gli altri apparati esposti quasi come una storia che si dipana al loro interno, attraverso le diverse stanze, quasi donando loro una "casa" e accogliendoli con quanto più garbo possibile, facendo in modo che trovino "naturalmente" posto e si integrino negli spazi e nei colori.

Gli ambienti dedicati ad accogliere la mostra sono, a Castel Sant'Angelo, quelli ricompresi tra il cortile dell'Angelo e il cortile di Alessandro VII. Sono le stanze cinquecentesche, con perno nel cuore antico del monumento, tra le quale emerge per qualità decorative la cosiddetta sala di Apollo, affrescata con grottesche.

A Palazzo Venezia la mostra occupa gli spazi del piano nobile seguendo il percorso cronologico di costruzione: dalle stanze private dell'appartamento Barbo, attraverso la sala del Pappagallo e la successiva sala delle Fatiche di Ercole si arriva ai due saloni monumentali del Mappamondo e delle Battaglie.

Il tema ruota intorno alle armi 'ritrovate' di Castel Sant'Angelo e a quelle della Collezione Odescalchi, uno dei nuclei del Museo Nazionale del Palazzo Venezia, collezioni che, cronologicamente, abbracciano un arco temporale molto ampio. La mostra si concentra sul Rinascimento e richiama eventi che sono parte integrante della storia dei





1. Roma, Palazzo Venezia, appartamento Barbo, allestimento della sala d'armi, 1929

2. Roma, Castel Sant'Angelo, allestimento della sala di Apollo negli anni trenta

due luoghi: parte da una scelta molto selezionata di elementi significativi per importanza artistica o pregevolezza e si arricchisce con la presenza di prestiti di opere di grandissimo valore.

Si è studiato come gli stessi oggetti fossero stati esposti in precedenza nei due luoghi, negli stessi spazi in mostre o in allestimenti a lungo termine; ci si è chiesto quali fossero i criteri. Storico, artistico, sociologico? O meramente decorativo? Allora si era spesso partiti da singoli oggetti o da aspetti d'uso, in nessun caso era stato affrontato un solo periodo storico, entrando nel significato dell'oggetto inteso non solo per le sue valenze d'uso, difesa o rappresentanza, e ponendolo in confronto con le rappresentazioni artistiche dell'epoca. Ciò che traspare nelle diverse sistemazioni museografiche di cui abbiamo testimonianza è una tendenza di gusto quasi antiquariale, quella che proprio dalla seconda metà dell'Ottocento determinò la formazione di numerose collezioni di armi, come quella dell'antiquario Carrand, ora al Bargello, e di Frederick Stibbert.

Con l'allestimento studiato per questa esposizione si è voluti entrare nello spazio materiale e di

comunicazione. La visita propone una mediazione comunicativa tra valori sociali, storici, artistici e gli spettatori, offrendo chiavi di lettura che seguono un doppio parametro interpretativo e di percorso che può avvenire singolarmente, contestualmente o in momenti diversi e secondo distinti livelli di approfondimento.

La maggior parte delle opere in mostra proviene dai depositi dei musei dove sono state esposte per brevi periodi. È questa l'occasione per farle riscoprire al grande pubblico e in alcuni casi farle vedere per la prima volta. È questa l'occasione per lo studio e la sperimentazione di modalità di allestimento che saranno inserite nei percorsi di vita futuri e ora in fase di progettazione.

La mostra inizia nella Mole Adrianea, ove viene presentato il ruolo simbolico e rituale che le armi rivestivano al tempo. Un ruolo d'immagine più che di strumento di offesa o difesa. Entro il Palazzo Venezia vengono presentati gli usi guerrieri o legati alla caccia. L'allestimento ha forme e criteri omogenei in entrambe le sedi, così come sono utilizzati gli stessi materiali, in modo tale che vengano assorbite le molte varianti date dalla eterogeneità dei materiali esposti, dalla diversità e dalla forza figurativa dei siti e dai significati delle varie sezioni espositive. I materiali scelti sono quindi quanto più neutri possibili, in modo tale da essere degli sfondi su cui possano emergere le opere da esporsi. Si è quindi pensato all'MDF¹, un materiale estremamente omogeneo, quasi astratto sia nella cromia che nella possibilità di taglio e assemblaggio; è poi stato utilizzato il ferro nero, materiale analogo alle armi esposte ma di qualità assai meno preziosa in modo tale, anche in questo caso, che le opere emergessero per qualità e pregio. I richiami tra una sede e l'altra sono affidati anche alla presenza di totem realizzati utilizzando le bellissime immagini di uomini in armi tratte da una serie di



3. Studio dell'allestimento della sala del Pappagallo a Palazzo Venezia. Il progetto museologico accosta oggetti molto diversi per scala e condizioni di osservazione; l'allestimento lavora perciò su un rimando sinestetico tra primo piano e piano di fondo



4. Studio dell'allestimento negli spazi della doppia localizzazione della mostra: Castel Sant'Angelo, sopra, e Palazzo Venezia, sotto. Il progetto propone un'occupazione dello spazio evitando di appiattirsi lungo le pareti per attivare il coinvolgimento degli ambienti in funzione delle loro caratteristiche spaziali e decorative

disegni di scuola bolognese² che accolgono e accompagnano il visitatore.

Il rapporto tra contenuto e luogo si è dovuto confrontare anche con il tema della scala. A Castel Sant'Angelo le stanze sono di dimensioni ridotte e il disegno delle grottesche della sala di Apollo richiede chiaramente una sintonia con gli elementi esposti. Per tale motivo l'allestimento, il più trasparente possibile, è misurato sulle geometrie delle pareti. Per gestire l'illuminazione e per rimisurare lo spazio sono state studiate delle strutture metalliche, dei "baldacchini" in ferro nero, che, prendendo le dimensioni e mutuando l'immagine delle grottesche, concentrano lo spazio attorno ai pezzi più piccoli e al contempo permettono l'allestimento delle lampade. La scelta del ferro è dettata dalla presenza delle armature e dalla volontà di ridurre la quantità di materiali utilizzati, così da non appesantire l'immagine generale con un eccesso di cromie, dettagli e materie. L'espediente della ricostruzione al vero è stato usato a Castel Sant'Angelo nella sala del Camino per spiegare il combattimento alla barriera, rituale delle giostre, che si trova poi illustrato nei documenti messi in mostra nei pressi.

A Palazzo Venezia la dimensione delle stanze va aumentando lungo il percorso di visita: i modi allestitivi individuati alla Mole permangono sino alle prime sale del palazzo, quindi l'allestimento diviene oggetto scenico e si confronta con la grande dimensione: così viene messo in scena nella stanza del Mappamondo il confronto tra il cavaliere, un'armatura a cavallo, e i picchieri, sagome stilizzate armate con picche e alcuni elmi. Alla fine, nell'ultima sala, quella delle Battaglie, lo spazio del palazzo rischia di schiacciare e far scomparire i piccoli e preziosissimi libri. Per ciò i volumi vengono allestiti all'interno di micro-sale, delle architetture in miniatura entro cui entrare, che misurano lo spazio e sottolineano l'importanza dei libri che contengono.

Il rapporto tra contenuto e luogo non è solo, però, di tipo sinestetico. Infatti una parte consistente della collezione è coeva agli edifici che le

ALLESTIRE E RACCONTARE LE ARMI



5. Studio dell'allestimento della sala di Apollo a Castel Sant'Angelo. La ricca decorazione parietale determina la conformazione dell'allestimento in termini prospettici e dimensionali.

Il partito delle grottesche non solo resta visibile ma risuona nelle inquadrature dei diversi episodi.

albergano, e forse gentiluomini così abbigliati si sono aggirati tra queste stanze. I luoghi nei quali l'esposizione si svolge raccontano proprio una parte delle storie che la mostra vuole spiegare. In particolare questo cortocircuito avviene a Palazzo Venezia, dove la sala delle Fatiche di Ercole testimonia proprio l'importanza simbolica del mito di

Ercole, che prenderà corpo in un importante filone iconografico il quale informerà di sé non solo l'arte figurativa, ma anche le armature dei grandi signori dell'epoca.

L'allestimento costruisce il filo narrativo, il modo di mettere in scena, di spiegare e sottolineare il valore delle opere, la loro storia e il loro significato.

318 APPARATI

¹ MDF è una sigla che sta per Medium-density fibreboard, si tratta di pannelli in fibra di legno ricomposta.

² Giovanni Battista e Bartolomeo Coriolano, disegni provenienti da un libro di disegni del XVII secolo conservato presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna, Gabinetto Disegni e Stampe, invv. n. 4500-4613 (si veda scheda VI.10).